

Family day, non firmano né Berlusconi né Veltroni

«Meno tasse per chi ha figli»: mobilitazione in 1.420 piazze

FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - In tantissimi hanno firmato. Gli organizzatori sono certi di avere raccolto oltre mezzo milione di firme ma potrebbero essere molte, molte di più, tenendo conto le 1.420 piazze. Solo nei prossimi giorni si avrà il numero sicuro. A mobilitarsi per la replica del Family Day tanta gente comune, genitori che tenevano per mano i bambini, coppie di nonni, giovani fidanzati. Tutti a rispondere alla chiamata: «Meno tasse per chi ha figli. Mettiamoci una firma». Compresi alcuni leader di partito e, persino, un vescovo (quello di Assisi). Casini ha firmato a Palermo dove si trovava per un convegno di giovani («la famiglia oggi è la grande trascurata d'Italia e chi ha più di un figlio si trova ad essere quasi un eroe perché non è

nelle condizioni di arrivare a fine mese»); Gianfranco Fini, invece, lo ha fatto a Firenze assieme a Gasparri, Storace ad Alessandria, la Santanchè a Milano, Pezzotta a Roma e, infine, Alemanno, candidato sindaco ha annunciato addirittura una iniziativa *ad hoc*. Il 7 marzo all'auditorium di via della Conciliazione terrà a battesimo un convegno per presentare le proposte del Pdl per la XVI legislatura. Il titolo racchiude il senso: «Nel cuore della politica, vita famiglia, educazione». Interverranno la Roccella, Maria Luisa di Pietro, presidente del comitato Scienza e Vita e braccio destro di monsignor Sgreccia, Giuliano Ferrara, Alfredo Mantovano, il ciellino Mario Mauro. Le conclusioni sono state affidate a Bondi e a Fini.

Veltroni e Berlusconi, inve-

cc, pur avendo incluso nei propri programmi un capitolo sulla famiglia hanno scelto di non firmare lasciando il compito ad altri esponenti di partito. Mentre al Colosseo davanti al gazebo si formavano le prime file di persone decise a chiedere sostegni e meno tasse alla famiglia, in piazza san Pietro diversi gruppi di fedeli davano per scontato che Benedetto XVI all'Angelus benedicesse l'iniziativa. Stavolta, però, la benedizione non è arrivata non tanto per mancanza di attenzione, piuttosto per opportunità: la campagna elettorale incombe e la Chiesa preferisce fare un prudente passo indietro anche se questo, spiegano al di là del Tevere, non vuol dire che non si segua con interesse una battaglia considerata fondamentale. Sicché all'Angelus si sono ascoltati ap-

PELLI per fermare l'inferno di Gaza, per la liberazione del vescovo iracheno rapito e per la protezione dell'infanzia - dopo la atroce morte di Ciccio e Tore, gli angioletti di Gravina - ma della maxi raccolta di firme promossa in tutta Italia dal popolo del Family Day, non se ne è parlato.

Soddisfatto della giornata il presidente del Forum delle associazioni delle famiglie, Giovanni Giacobbe. «Abbiamo individuato i temi che debbono guidare l'agenda politica della prossima legislatura» fa sapere. La mobilitazione è servita a presentare gli altri punti del manifesto del Forum, quei «valori non negoziabili» riguardanti la tutela della famiglia quale «società naturale fondata sul matrimonio come sancito dalla Costituzione, e la tutela della vita dal concepimento alla morte naturale».